ANNO V. NUM.° 2.

SABBATO 11 APRILE

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

CURE DA USARSI ALLE VITI PIANTATE QUEST' ANNO

Il bel tempo che sorrise ai nostri campi durante tutto l'inverno fu molto propizio ai lavori, e l'agricoltore che non oziò nei tepori del letto seppe approfittarne facendo scassi e fosse per accrescere le sue piantagioni. E molte se ne vedono fatte da per tutto, specialmente di viti e di gelsi. Intorno alle quali io vorrei dare alcuni avvertimenti non già nuovi ma opportuni, e sopratutto sanciti dall'esperienza: se non che per poco ch'io dicessi, a voler parlare sì della vite che del gelso non mi basterebbe lo spazio fissato di un articolo. Però restringerommi questa volta a dire alcune cose intorno alla sola vite, ch'io credo indispensabili a bene educarla, e a trarne più presto e più lungamente abbondevole frutto. Io non intendo qui di fare nè tampoco di cominciare un trattato sulla coltivazione della vite, ma soltanto di ricordare all' agricoltore alcune cure, forse minuziose, ma necessarie, ch'egli deve usare quest' anno, e ne' due seguenti, alle sue viti nuovamente piantate, e ciò affine ch'egli vegga da più felice riuscita coronate le sue fatiche. Io parlo a quegli agricoltori, e sono la maggior parte, i quali, quando bene hanno piantato non credono necessario nè utile far altra cosa intorno alle novelle piantagioni che sradicare l'erba e zappare, e grammercè se non trascurano anche questo. Ora io suppongo ch'essi abbiano piantato le loro viti con tutte le buone regole in modo che il più perspicace e rigoroso censore non abbia cosa alcuna a ridire: ebbene, sappiano essi che non hanno fatto che una parte dell' opera, e che dalle sollecitudini che usar devono in seguito dipende che il fatto non sia infruttuosamente perduto.

Lo scopo di siffatte sollecitudini si è quello di allevare in soli tre anni una vite la quale abbia un bel tronco vigoroso e senza protuberanze, e si divida in alto in due ramificazioni o braccia dalle quali escano i tralci fruttiferi. Per raggiungere questo scopo bisogna che gli agricoltori abbandonino la cattiva pratica di troncare le novelle viti per quattro, cinque, sei anni di seguito lasciando loro, come si usa generalmente, due o tre gemme in ciascun anno. Gli è da questo pessimo uso che deriva quella brutta forma che vedesi d'ordinario alle nostre viti, i cui tronchi sono pieni di gibbosità di nocchi e di cicatrici, per cui hanno un' infanzia stentata, e più lunga che l'economia vegetale

non richiede. Invece essi faranno di allevare dalla novella vite una sola delle gemme che vedranno spuntare a fior di terra, e avranno cura di strappare tutte le altre via via che spuntano. Quella gemma, educata sola, diverrà in questo solo anno una bella porzione del futuro tronco, poichè crescerà rigogliosa ricevendo tutto l' alimento somministrato dalla terra e dall' aria. Osserveranno che mano mano che la messa di questa gemma si allunga, adornasi di foglie, e che vicino a ciascuna foglia esiste una gemma. Si lascino intatte le foglie, ma ogni gemma che spunta vicino ad esse si schianti col dito, poichè da queste gemme sorgerebbero que' rametti laterali che diconsi le *femminelle*. Ora bisogna impedire fino a una certa altezza la formazione di queste femminelle, che ritarderebbero l' innalzamento della messa principale, mentre invece, ove la formazione loro s' impedisca, la messa si allunga più rapidamente. Ma quando questa si sarà allungata fino a quell' altezza cui si vuole avere il tronco della vite, allora la si lasci pur crescere con tutte le femminelle che andranno spuntando nell' alto, poichè queste col mezzo delle foglie di cui sono fornite aumenteranno alla pianticella il nutrimento che le somministra l' ammosfera; e se la pianticella crescerà meno bene in lunghezza, crescerà meglio in grossezza. S' intende già che debbesi raccomandare a un sostegno legandovela mollemente a misura che s' innalza, e ciò affinchè trovi d' avviticchiarsi, conservando nello stesso tempo la posizione perpendicolare e diritta. Da ciò comprenderà l' agricoltore che gli è mestieri visitare quasi ogni giorno le sue piantagioni, sì per usare le dette cure, e sì per tenerle monde dalle erbe, sarchiando frequentemente; ma può star sicuro che già in questo primo anno egli avrà una messa vegeta e robusta che col suo bell' aspetto lo compenserà delle cure prestatele.

L' anno venturo all' avvicinarsi della primavera scalzi le sue pianticelle, recida tutte le radichette sorte a fior di terra fra il punto da cui esce la nuova messa, e le radici della pianticella medesima; rimetta su quelle radici un po' di concime vecchio frammisto a terra, e non riempia affatto la scoperta buca, ma aspetti di eguagliarla dopo un mese, sicchè le radici possano godersi intanto i tepori dell' aprile.

L' operazione da farsi in questo secondo anno si è quella di recidere la suddetta messa a quella maggiore altezza cui giunge prima di assottigliarsi, procurando di farlo prima che la vite gema. Se la messa è vigorosa, e se il punto ove essa arriva con una eguale grossezza, ed ove si è recisa, giunge a quell' altezza cui si vuole avere il tronco della vite, si può fin da questo momento pensare e formarle le braccia; ma se il punto della recisione resta più basso dell' altezza che si richiede al tronco, altezza che varia secondo la forma che si vuol dare alla vigna, in questo caso bisogna occuparsi anche questo anno a formarle un' altra porzione di tronco, riservando al terzo anno la formazione delle braccia. Nel primo caso si alleveranno due sole messe da due gemme che spunteranno nella parte men lontana dalla recisione, e che si troveranno in direzione opposta, distruggendo ogni altra gemma che spuntasse lunghesso il tronco: nel secondo caso si alleverà una sola messa dalla gemma più alta. In ambidue i casi però, sia che due messe si allevino, od una sola, si deve operare nel modo stesso che si operò nel primo anno, vale a dire mano a mano che s' allungano le due messe, o l' unica che si alleva, bisogna impedire che spuntino da queste le femminelle, sopprimendone le gemme senza toccare le foglie, e ciò fino a quel punto soltanto a cui si vuole avere la lunghezza delle braccia nel primo caso, e l' altezza dell' altra porzione di tronco nel secondo caso; in seguito si lascino pur crescere anche le femminelle. Si avverte anche in questo secondo anno di tenere sarchiato lo spazio occupato dalla piantagione affinchè le erbe non consumino l' alimento delle giovani viti, e di tener queste raccomandate a convenienti sostegni.

Alla terza primavera, scalzate le pianticelle come nell' anno antecedente, e rinvigorite di concime, se ne abbisognano, non si farà alcun taglio alla vite cui si allevarono due messe per formarle le braccia, ma si lascerà che colle nuove foglie di cui si vestirà rinvigorisca il suo tronco e le braccia medesime; solo s' impedirà da quelle e da questo l' uscita di nuove femminelle.

A quella vite poi cui si allevò una sola messa per formare un' altra porzione di tronco, si reciderà questa nuova porzione a quel punto cui si vuole avere l' altezza del tronco, avvertendo sempre che il taglio deve farsi piuttosto sotto che sopra il punto in cui la nuova cacciata comincia a diminuire di diametro. Del resto si useranno le cure già accennate per educare

a questo tronco le sue braccia, e le stesse cure generali per governare la piantagione.

Al quart' anno la vite sarà già formata con un bel tronco liscio e robusto di un solo getto, o tutt' al più di due, e colle sue braccia divergenti in opposta direzione, le quali si potranno potare, e mettere a frutto.

DELLA COLTURA DELLA PATATA

La patata dà un prodotto molto maggiore delle altre piante finora conosciute; il peso non n' è mai inferiore di sei volte la quantità di frumento raccolta nello stesso spazio di terreno; e nelle terre piuttosto fredde ovvero nei paesi che non vanno molto soggetti alla siccità, quel prodotto può ragguagliarsi a nove o dodici volte quello del frumento. È ben vero che vi sono alcune varietà di patate che producono molto meno delle altre; ma noi dobbiamo supporre che il coltivatore procurerà di avere quella specie che dà il maggior profitto perchè, sia essa buona o cattiva, abbisogna dello stesso lavoro ed occupa la medesima estensione di terreno.

Le patate sono considerate economicamente di due sorta: le une d' un gusto piacevole e delicato, e buone pel nutrimento dell' uomo; le altre meno aggradevoli al gusto, ma più produttive e adatte solo al cibo del bestiame. Le numerose varietà di esse palesano una differenza straordinaria nella quantità di materia farinacea da esse contenuta; ve ne sono alcune che ne contengono il doppio delle altre, e sono perciò due volte più nutrienti. Il coltivatore deve pertanto conoscere quali egli debba coltivare, quelle cioè che hanno maggior quantità di sostanza alimentare, che mettono più di radici, o che sono più pregiate pel gusto.

L' ispezione locale, ossia l' analisi, è il solo modo di scegliere con sicurezza di buon esito, perchè devesi confessare che l' analisi fatta in altri luoghi non può servire di buona guida al coltivatore, essendo più che certo, che, senza tener conto del cambio di nome avvenuto nella maggior parte delle varietà nel cambiar di paese, le qualità mutano altresì colla differenza del terreno, il quale è, senza dubbio una delle condizioni principali che influiscono essenzialmente sulle proprietà della patata. Inoltre, le varietà sonosi diggià moliplicate all' infinito, sia colle sementi che col cambio di località. Quindi riesce impossibile l' enumerarle tutte; ed ancor più difficile il conoscerle; ciascun paese, anzi ciascuna città, ha diggià le sue varietà speciali sconosciute altrove, e le quali, trasportate, bentosto muterebbero di qualità.

Secondo l' analisi fatta da Vauquelin di 47 varietà di patate, questa radice è composta chimicamente su 100 parti di 13 a 25 di pura fecula, di 5 a 9 di materia fibrosa, di 1 a 3 di albumina, ossia una sostanza condensabile al fuoco, somigliante al bianco dell' uovo, di 2 d' una sostanza contenente gomma e zucchero, e da 65 a 80 parti d' acqua vegetale. Dall' osservazione di questo chimico ne viene, che undici di queste varietà hanno da un quinto ad un quarto del loro peso di fecula e due sole ne hanno soltanto un ottavo. Egli crede che 100 libbre di patate daranno in media 15 a 20 libbre di fecula, locch' è un gran vantaggio, avuto riguardo all' abbondanza di materia nutriente contenuta nella fecula, e conseguentemente il valore che ha in commercio.

Si fecero molti sperimenti per riconoscere le proprietà nutritive delle sostanze che servono più comunemente alla sussistenza dell' uomo; una notizia pubblicata da Perry ed Herring, contiene la quantità di materia nutriente di queste sostanze, ma per quanto sia prezioso questo libro, non può qui servire al nostro fine.

A quest'uopo, mi valgo d'un'utilissima opera, da cui estraggo i seguenti fatti comparativi, che indicano precisamente la corrispondenza della patata con parecchie altre materie in ciò che risguarda le proprietà nutritive dell' una rispetto all' altra.

Libbre 100 di patate sono eguali per nutrimento a 25 lib. di carne disossata,
28 „ fave,
35 „ pane di frumento
190 „ pastinache e carote
300 „ navoni,
400 „ cavoli.

La notizia dei signori Perry ed Herring stabilisce che tre libbre sono eguali a dodici oncie di pane e cinque oncie di carne, vi è dunque una gran differenza fra i due computi, particolarmente in ciò che riguarda la carne.

Considerando l' origine della patata,

si potrebbe credere che essa non cresca perfettamente che nei climi caldi; ma il risultato prova altrimenti, perchè essa vegeta benissimo in ogni dove, ed il caldo od il freddo ha pochissima azione sulla quantità del prodotto, specialmente se la patata sia diggià naturalizzata in un dato clima, locchè si ottiene perfettamente col coltivare semente prodotta nel paese stesso. Un altro pregio stimevolissimo ha questa pianta, la quale può dirsi preziosa, dacchè offre a tutti gli abitanti del globo, senza esclusione, un alimento sicuro ed abbondante. Questo è il gran vantaggio di adattarsi a tutte le sorta di terreno; peraltro la raccolta è più o meno abbondante, e la qualità del prodotto è più o meno buona secondo la natura del suolo. Ciò basta per dimostrare la necessità di scegliere il terreno più conveniente, e che quando si abbia la facilità di questa scelta, devesi tener in mente questa verità che *la buona qualità della patata dipende tanto dalla natura del suolo, quanto dalla specie.*

In agricoltura, il raccolto della patata si tiene per una coltura preparatoria, cioè come atta a preparare il terreno ad un raccolto successivo esauriente, tanto pel benefizio che ottiensi dall' aratura che si fa nel tempo della vegetazione della patata, e per l' effetto delle mondature e degli smovimenti di terra, quanto pel nuovo concime impiegatovi. Egli è certo che il frumento, o qualsiasi altro cereale, riescirà ottimamente dopo un raccolto di patate.

La prima condizione di un suolo adattato alla coltura della patata, dev' essere quella d' offrire una facile aratura, cosicchè si agevoli la vegetazione dei tuberi. Questo è così vero, che la patata riescirà bene persino in un terreno di pura sabbia e che per la stessa ragione sarà meno favorevole un terreno cretoso od argilloso, materie troppo compatte per lasciar liberamente crescere i tuberi.

Epperciò i terreni migliori per questa coltura sono in generale tutti i suoli *friabili*, asciutti e leggieri, la terra vegetale di qualsiasi natura, preferendo la sabbiosa, la terra d' alluvione, l' arenosa rossa in decomposizione, e tutti i terreni pietrosi.

Le terre più sfavorevoli a questa pianta in generale, sono quelle compatte od umidissime; i suoli argillosi o cretosi. Tuttavia, se si arino bene queste terre e si tengano smosse durante la vegetazione, se ne otterrà un sicuro raccolto, quantunque meno abbondante e di qualità inferiore.

La patata richiede, per una buona riuscita, terreni elevati; essa è sempre migliore di qualità nelle situazioni alte, di quello che lo sia nelle basse; riesce pur anco meglio nei suoli asciutti che in quelli umidi. È un errore il credere che la patata abbisogni di molta umidità. È ben vero che spesso produrrà maggiormente nei terreni umidi, che negli asciutti, ma in generale i semi marciscono in tali luoghi, e quando avviene quell' aumento di prodotto, gli è sempre a danno della qualità. I tuberi che sono cresciuti in un suolo umido, hanno sempre un gusto insipido e talvolta di muffa, sono più acquosi, epperciò hanno meno di materia nutriente, e sono più soggetti a corrompersi ed a ghiacciarsi.

Per altro, come può accadere che il coltivatore sia costretto, suo malgrado, ad impiegare terreni bassi od umidi nella coltura della patata, egli è bene che sappia l' esperienza pratica avere stabilito come una regola generale in agricoltura, che la specie rossa soffre meno in quei terreni, e la bianca abbisogna particolarmente di terreni elevati ed asciutti.

La patata abbisogna di concime, ed alcuni persino pretesero, che il peso del prodotto del tubero è in ragione del concime impiegato e del numero delle operazioni fatte al terreno. Senza negare questo principio, che anzi io credo esatto, debbo peraltro osservare, che il prodotto ottenuto con un' eccedenza di concime, ha sempre l' inconveniente di una qualità inferiore, e spesso persino impropria al cibo dell' uomo. Vi è un assioma che non dovrebbesi mai dimenticare: *le patate sono tenere, farinacee e gustose in un terreno sabbioniccio e poco concimato; al contrario esse riescono viscose e di cattivo gusto, in un suolo argilloso, umido o concimato di troppo.*

Il coltivatore capirà facilmente che i concimi, i quali comunicano un cattivo gusto alla patata, sono precisamente gli escrementi in putrefazione solidi o liquidi, come il letame di stalla, gli escrementi dei maiali, quelli dell' uomo, le urine fermentate ec.

Se il raccolto dee servire ad ingrassare il bestiame, allora sarà di poca importanza, che le patate siano più o meno saporite, dacchè per tutto questo la patata non contiene meno di sostanza nutriente. Ma se invece si vogliono far servire per l' uomo, il coltivatore deve usare solamente una quantità moderata di quel concime, e se desidera un abbondante raccolto, deve

adoperar concimi inodori, sia solidi che liquidi, quali sono le ceneri, il sangue degli animali ec. Tuttavia io debbo notare che le piccole operazioni, quali sono le erpicature, le zappature ec., ripetute e ben eseguite durante la vegetazione, sono i migliori mezzi di ottenere abbondanti raccolti, con una modica quantità di concime, e sempre con gran vantaggio nella qualità del prodotto.

Cionullameno alla patata convengono tutte sorta di concime, del pari che tutte specie di terreno; ma siccome essa vegeta meglio in certi terreni, così ancora riesce meglio con certi concimi. Il letame, le materie animali, le sostanze minerali, le immondezze dei canali ec. le gioveranno; ma i concimi che più contribuiscono al suo sviluppo e che le danno una vegetazione vigorosa, son quelli che contengono azoto, fluido che costituisce la più gran parte dell' atmosfera, come sono i calcinacci, la polvere d' ossa, le raschiature delle pelli e delle corna ec.

Dombasle, agronomo distinto, c'informa, che nelle Fiandre e nel Palatinato del Reno, spruzzano le patate nel giugno con urina fermentata, immediatamente prima di zapparle; quest' operazione che si fa di poi, serve a raccogliere attorno al piede della pianta la terra spruzzata di quel concime, e ne accresce maravigliosamente la vegetazione, per cui si ottiene un ottimo raccolto. Noi dobbiamo notare che quei due paesi sono avanzatissimi nell' agricoltura.

Peraltro il letame ordinario è quello che s' impiega generalmente nella coltura delle patate; il più vecchio è sempre preferito, quando è ridotto ad una sostanza viscosa, e che si può tagliare facilmente colla zappa; il concime in questo stato, detto in Francia *beurre noir*, ha il vantaggio di non contenere semi di erbe cattive, che vennero distrutti dalla lunga fermentazione, e di produrre un effetto immediato, cosicchè la vegetazione ne profitta prontamente. Alcuni dicono che il letame fresco, contenendo una gran quantità di paglia, sia il solo concime adattato ai terreni umidi, od argillosi, adducendo che riscalda i primi e smuove i secondi in modo ad aiutare lo sviluppo dei tuberi; sarebbe bene che coloro che posseggono tali terreni, ne facessero l' esperimento.

Parmentier ha detto che " la coltura della patata è fondata su d' un solo principio, qualunque siasi la natura del suolo, e la specie o la varietà della pianta, cioè *nell' arar bene la terra prima di piantarle e nel continuarne l' operazione durante la vegetazione.* „ Se si segue questo principio intieramente, un buon raccolto è sicuro in ogni caso, per quanto siano diverse le circostanze di suolo e di concime. Egli è per questo principio, che noi vediamo le patate riescir meglio in un terreno profondamente smosso e non concimato, di quello che accada in un altro solamente zappato e concimato.

Se generalmente si accetta per vero il vantaggio d' un suolo ben arato prima di piantare o di seminare i tuberi, non così accade di quello di smuovere continuamente la superficie durante la vegetazione; che anzi alcuni coltivatori pensano che una seconda erpicatura particolarmente nei calori, recherebbe un danno notevole al raccolto.

Essi suppongono che coll' aprire il suolo, si favorisce l' evaporazione dell' umidità interna, locchè farebbe essiccare le radici e morire la pianta, e che all' opposto la crosta formata dalle pioggie, dalle rugiade o dalla sola pressione della terra, coadiuvata dall' azione atmosferica, impedisce questa evaporazione, eppereiò conserva lungo tempo l' umidità interiore con gran vantaggio delle radici. Questo ragionamento è lungi dall' essere esatto che anzi io lo direi, con Dombasle, un grande errore. Io sono convinto che le radici assorbono maggiore umidità quando la superficie è bene smossa da leggiere arature, che non quando è ricoperta da una crosta indurita: Egli è certo che nei giorni caldi, se il suolo ha una corteccia, l' umidità interiore non si evaporerà di molto, ma in quello stato, la terra non può godere internamente degli immensi vantaggi recati dall'atmosfera, senza parlare delle lievi pioggie che vanno perdute per le radici in un terreno indurito. Dobbiamo altresì tener conto del bene che recano giornalmente le rugiade alle radici che le possono ricevere quando la superficie del suolo è smossa; l' aria stessa vi penetra continuamente, ed oltre le particelle di acqua che ne assorbono le radici, loro rende ancora un gran vantaggio comunicandovi le materie fertilizzanti che essa contiene. Per questo motivo i raccolti sarchiati riusciranno spesso in terreni dove le piante non sarchiate periscono per siccità.

(*sarà continuato*).

(Gazz. Assoc. Agr.)

VARIETA'

CRONACA DEL MESE DI MARZO.

Quando mai si vide un inverno più mite di quello che provammo quest'anno? Quando mai si poterono fare tanti lavori ne'campi come in questo inverno? Il marzo che per lo più è accompagnato da pioggie e da venti, e che ventoso perciò fu detto, quest'anno passò quieto e tranquillo, e la primavera comparve ridente spargendo a piene mani i suoi fiori. Diffatti si può proprio dire che la presente primavera

> Pe' coline e pe' planure
> E' sparnizze la verdure
> E' sparnizze il bon odor,

poichè i nostri frutteri sono la maggior parte in fiore, e se le brine non verranno a sorprenderli promettono di darci un'annata ricca di frutti. E questo tempo bellissimo, e questa stagione precoce non fu solo fra noi, ma consolò quasi tutta l'Europa. In Olanda fino dai primi di marzo gli arbusti dappertutto dispiegarono le loro foglie; le pesche e gli albicocchi erano in fiore; le piante di fragole in piena terra, non solo erano in fiore, ma alcune avevano già messo dei frutti della grossezza di un pisello. I piccoli piselli erano già ripiantati e germogliavano come i fagiuoli comuni. A Zoelen, dei fagiuoli seminati in gennajo scorso aveano raggiunto un'altezza di 9 pollici, ed il fiore ne era visibile. A Moordrecht un coltivatore avea mandato il 19 gennaio scorso le sue vacche in un pascolo dove l'erba era sufficientemente abbondante pel loro nutrimento, e col latte ch'esse produssero venne già fatto butirro. La Gazzetta di Groninga annuncia che nelle terre di un coltivatore a Leck le foglie dei pomi di terra piantati in autunno escono già dalla terra. Al mercato di Hasselt si recò perfino una quantità di pomi di terra nuovi. Si cita come una particolarità, che il 27 gennaio passato si pescò nella riviera Leck una chieppa; i più vecchi pescatori non si ricordano un tal fatto ad una simile epoca.

A Parigi e nel contado pare di essere in piena primavera; l'aria è imbalsamata dal profumo dei fiori, gli alberi si cuoprono di foglie, ed agli ultimi di febbraio quantità di gente andò a bagnarsi nella Senna, come fosse in estate. A Yvon, all'estremità della Somme, verso il Passo di Calais la precocità si manifestò in un modo straordinario, poichè ai 5 di marzo vennero scoperte in un terreno ben difeso dalle brine, varie spiche di segala sufficientemente formate. Altre notizie di Francia, del 20 marzo, dicono che i primi movimenti di vegetazione che s'erano sviluppati otto giorni sono dopo alcune giornate calde, si sono un po' rallentati. Le brine che in questa settimana si videro ogni mattina impedirono che la vigna sviluppasse le sue gemme, le quali sono poi gonfie straordinariamente. Se il freddo delle notti cesserà, il calore ordinario del dì farà rinverdire i campi, per ogni dove. La maggior parte degli alberi fruttiferi sono in fiore; i piccoli piselli fanno già vedere i loro baccelli, e le foglie dei pomi di terra di primavera spuntano dalla terra. Ad Aix (17 marzo) godono d'un tempo magnifico; la vigna comincia a germogliare, e tutti convengono nel dire ch'essa è nelle più belle condizioni.

Da tutte le parti della Germania ricevonsi notizie sulla mitezza della presente stagione, che nei paesi renani vince perfino l'anno tanto vinifero del 1833. Nell'ultima settimana di febbraio si tenevano aperte invetriate, ed il termometro esposto al sole segnò fino 23. R. Le allodole sono tornate ai primi di quel mese; i salici erano verdi: i mandorli, i peschi, i pruni in pieno fiore. Uguali notizie si hanno dalla Slesia.

Noi non siamo così innanzi, ma forse sarà meglio, che vi è sempre da temere da queste straordinarie precocità. Vi furono alcuni che provarono a piantar i pomi di terra in autunno, sperando di avere un raccolto in primavera, ma s'ingannarono; e trovandomi l'altro giorno dal bravissimo Parroco Bertussi di Barbeano mi fece osservare che ancora non si erano sviluppate le foglie. Qual'è la cagione per cui non si riproducono da noi i pomi di terra in inverno, come avviene in altri paesi?

I nostri frumenti che erano radi, e soffrivano dalla siccità, dopo la pioggia caduta ai ventuno di marzo migliorarono di molto, incestirono, e promettono un buon raccolto.

Si continuarono con alacrità i lavori agricoli delle piantagioni di gelsi e viti; si seminò l'avena e il trifoglio ne' frumenti; si preparò le terre per le seminagioni del mais. I prati cominciano a verdeggiare, e i trifogli e le mediche sono bellissimi, per cui i prezzi dei foraggi fecero un forte ribasso. Ma che giovano questi momentanei ribassi dei prezzi, se una causa potentissima di disordine agricolo si è introdotta col rompere gli appezzamenti de' prati comunali? Bene fecero alcuni avveduti agricoltori di concimare i loro prati onde ricavare una maggior quantità di foraggi, e sopperire così in qualche modo a que' che vengono distrutti col dissodamento; ma quanti sono che abbiano concimi da distrarre dai seminati per

spargerli sui prati? quanti sono coloro che possano supplirvi col guano, col pannello, colle ceneri, col carbone delle raffinerie dei zuccheri? Io credo pochissimi; ed intanto i concimi non si possono creare da un momento all' altro, e l' unico mezzo di accrescerli sarebbe quello di moltiplicare i foraggi. Ora distruggendo i prati, si diminuiscono i foraggi, e per conseguenza i concimi, e per ciò ne nasce un danno incalcolabile alla nostra agricoltura. Sapientemente osservava l' illustre Thaer che togliere il vago pascolo per qualunque vantaggio possa risultare all' agricoltura in generale, non può che nuocere alla coltura de' campi quando prima non siasi cangiato il sistema di coltura. ,, Delle recenti esperienze, scriv' egli, sopra il successo della divisione de' pascoli comunali hanno appoggiato questo fatto; quando ancora, eseguendola, non s' era presa alcuna nuova misura relativamente alle terre arabili, ed all' insieme dell' economia. Ciascuno ha rotta la porzione che gli era toccata in sorte e ne ha ritirato tutto quello che essa ha potuto rendere colla sua natural fecondità, fino a tanto che non fu spossata. Un aumento di terre arabili ne avrebbe domandato uno di concimi; ma questi al contrario si erano tanto più diminuiti, in quanto che non si era rimpiazzato in altro modo il pascolo perduto. La bontà de' la coltura, e la qualità dei prodotti diminuivano a misura che s' aumentava la quantità delle terre arative. È necessario dunque meditare ripetutamente avanti di dividere un pascolo comunale, isolatamente, e senza combinare questa divisione con quella della totalità dei terreni, colla soppressione di tutte le servitù che ne limitano la proprietà e collo stabilimento d' una economia agricola fondato sul sistema *di coltura alterna con pastura, o sul nutrimento del bestiame nella stalla*. Se quest' ultima condizione non può esser adempita è miglior partito per il ben essere delle comuni di conservare a loro pascoli l' antica destinazione prendendo però le opportune misure per migliorare la loro coltura come pascolo, e per assicurarsene un prodotto più elevato, e più regolare.,,

I nostri bestiami sono sani, e sui mercati se ne videro di bellissimi. Un paio di bovi, nati allevati ed ingrassati da una famiglia delle più distinte fra nostri agricoltori si vendettero per 2050 lire (1025 fr.) ed erano di una rara bellezza. Ecco una prova che col buon governo, e coi foraggi dei prati artificiali si possono anche da noi aver bovi grandi senza cercar vacche e tori forestieri. Miglioriamo i nostri prati, usiamo attenzione sull' allevamento, e le razze si miglioreranno. In Lombardia domina tuttora l' epizoozia della polmonea, e dalle osservazioni fatte risulta, che la pluralità di detto morbo avvenne in quelle bestie che recentemente patirono il *cancro volante*, oppure che furono mantenute per lungo tempo coi foraggi cattivi e guasti. In Russia la malattia che ha decimato il bestiame nella provincia del Sud, ha tutti i sintomi del colèra. Quelli che ricordano le stragi di questo flagello nelle annate del 1830 e 1831 assicurano che i medesimi fenomeni si riproducono oggi sugli animali.

I grani continuano nella solita calma senza però ribasso nei prezzi. La speranza che avea il commercio di fornire considerevoli provvisioni di cereali all' Inghilterra non si è per anco realizzata. L' influenza è tale nell' Inghilterra che la Giunta di Mansions-House ha rilevato esserne conseguite molte affezioni febbrili. Anche in Francia a termini della richiesta del Ministro dell' interno fatta il 10 febbraio, per un assegno straordinario, in molti luoghi la penuria delle vettovaglie è cagione di profonda miseria. Perciò in molti e vasti paesi vi sarà forte richiamo di cereali ne' mesi che restano prima del raccolto se non hanno la fortuna di una pioggia di manna come quella caduta in Turchia nel distretto di *Jeniscerì* ove discese per più giorni a nutrir gli abitanti! la sola manna però dell' Irlanda sarà la riforma proposta da Roberto Peel.

G. B. Z.

ECONOMIA PUBBLICA

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Ci prestiamo con tutto il piacere a diramare ai nostri lettori il Programma pubblicato dall' I. R. Priv. Compagnia nominata Assicurazioni Generali Austro Italiche di Venezia, relativamente all' Assicurazione contro i danni della Grandine per l' anno corrente, si perchè l' argomento ci sembra della più grande importanza, come pure perchè dai Bilancj che la medesima stampa annualmente, abbiamo veduto con compiacenza essere le Provincie Venete quelle che profittano maggiormente di questa utilissima istituzione.

Egli è questo l' undecimo anno in cui la Compagnia Austro-Italica presterà le Sicurtà della Grandine *a premio fisso*, e la prova evidente delle gravi difficoltà che deve avere incontrate per istabilire un piano, che servendo al vantaggio pubblico non esponesse soverchiamente gli

interessi suoi, si ha da ciò, che nessuna altra Compagnia a premio, nè Austriaca nè straniera, pensò mai di occuparsi di questo ramo d' Assicurazione, tanto apprezzato da tutti, e divenuto ormai un bisogno per la nostra agricoltura.

Sono adunque molto giustificate le modificazioni da essa più volte introdotte nei premj, e pare potersi ormai sperare che cesseranno quanto prima, perchè una esperienza di tanti anni fatta con tanta avvedutezza deve aver posta la Compagnia in istato di valutare giustamente i veri pericoli che presenta ogni singolo prodotto del campo, meglio che non potrebbe farlo qualunque altro, ed i premj applicati nella sua Tariffa prenderanno quella stabilità che non potevasi raggiungere che a gradi.

Nel programma di quest' anno non portò cambiamento che ad un solo prodotto, cioè all' *Uva*, il cui premio ha aumentato del 2 per 0/0.

Certo che il 15 per 0/0 che ora deve pagare questo prodotto è un limite arduo. Ma se consideriamo che il Frumento ed altri Cereali e le sementi oleose pagano meno della terza parte (il 4 1/2 per 0/0) e che il prezioso prodotto della foglia di Gelso non paga che la sesta parte del premio dell'Uva (il 2 per 0/0) cessa il motivo di ogni censura, perchè il non aver per nulla aumentati questi premj, che pur si trovano assai discreti da tutti, ci prova che la Compagnia non s' induce a stabilire alcun aumento se non ve ne è assolutamente astretta dalla necessità.

Crediamo quindi ragionevole l' aumento di premio da essa stabilito per l' *Uva*, ma non sappiamo tacere che gli agricoltori devono fare una seria riflessione prima di decidersi ad assicurarla o no, e per nostra opinione azzardiamo di dire che assicureremmo volentieri tutti i prodotti del nostro suolo, perchè tassati a premj convenienti, ma non l' *Uva* perchè il sacrificio spontaneo di quasi un sesto del raccolto ci pare molto grosso.

I risultati emergenti dal Bilancio del 1845 della sullodata Compagnia che abbiamo sott' occhio, provano che le operazioni ch' essa ha fatte nel ramo Grandine durante il decennio 1836 a 1845 le riuscirono passive, e noi facciamo voti perchè dessa possa rifarsene in avvenire, e trovare quel giusto compenso che merita per l' utile grandissimo arrecato all' agricoltura colla sua intrapresa, e per la condotta onoratissima che l' ha mai sempre distinta nella liquidazione dei danni che ha dovuto compensare. Per dare un' idea dei vantaggi che questa assicurazione porta alla grande famiglia agricola basterà il dire che in dieci anni la Compagnia Austro Italica compensò niente meno che 7297 disastri cagionati dalla tempesta, mediante l' ingente somma di L. 3,183,147:99 da essa esborsata.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO